



**SINDACATO PENSIONATI ITALIANI**  
24122 BERGAMO - via Garibaldi 3  
Tel. 035-35.94.150 – Fax 035-35.94.169  
E-mail: SPIBergamo@cgil.lombardia.it  
Sito web: www.lomb.cgil.it/spibg

Dopo la ricerca su “Comuni, autonomie e politiche sociali”, si è conclusa anche quella sulle liste d’attesa in sanità in provincia di Bergamo.

La ricerca ha messo a fuoco, in particolare, i tempi di attesa di 44 prestazioni ambulatoriali specialistiche in alcune delle aree sanitarie più importanti: quella geriatrica, quella materno infantile, quella oncologica e quella cardiovascolare, oltre a monitorare alcune prestazioni storicamente “gettonate”, le risonanze magnetiche, la riabilitazione motoria e le visite oculistiche.

Le prestazioni monitorate sono le stesse “controllate” dalla Regione e accanto a ciascuna di esse sono indicati i tempi obiettivo entro i quali dovrebbero essere rese.

Come si può ricavare dal testo e dai commenti, elaborati da Paola Redondi per conto dello Spi, insieme alla CGIL, 21 di queste prestazioni sono fuori dai limiti previsti (di per sé già abbastanza importanti: 30, 60 giorni, ecc.) e presentano alcune criticità nelle aree che riguardano più direttamente le persone anziane e i problemi legati al crescente invecchiamento.

L’intento della ricerca è stato, come sempre, quelli di capire le dimensioni del fenomeno a livello locale, per avanzare proposte di correzioni e modifiche sia alle aziende ospedaliere che, soprattutto, all’Asl, in qualità di committente dei contratti di fornitura delle prestazioni da parte delle stesse aziende, pubbliche o private accreditate.

La ricerca - oltre alla ricostruzione delle fonti giuridico legislative e alla evidenziazione dei dati Censis 2010 rispetto al giudizio, negativo, della popolazione sulle lunghe attese in sanità - ha preso in considerazione il rapporto pubblico-privato, con un’analisi seppur parziale (mancano all’appello i dati dell’azienda ospedaliera di Bergamo) di alcune prestazioni rese in regime privatistico totale: le cosiddette attività in libera professione *intra moenia*.

In effetti, per alcune prestazioni, l’eccessivo affollamento e le lunghe attese coincidono con un notevole volume di attività privata.

Insomma, in pubblico si aspetta, in privato si fa prima, e questo non va troppo bene.

La ricerca ha avuto ampio risalto sulla stampa locale sabato 27 marzo.

Il segretario generale  
SPI CGIL Bergamo  
*Gianni Peracchi*

Bergamo, 28 marzo 2011